



N° 716

8 marzo 2023

*Pubblichiamo un interessante articolo di Federico Rampini apparso ieri sul CORRIERE DELLA SERA che fa chiarezza su un argomento molto importante: dobbiamo avere più autostima sulla capacità di reazione e di resistenza della nostra economia sociale di mercato. Comunque il nostro capitalismo diventerebbe molto migliore, se seguissimo la "visione" di Brunello Cucinelli, secondo il quale non bisogna badare solo alla sostenibilità economica, ma anche a quella culturale, spirituale, morale e tecnologica. Quest'ultima minaccia di rubarci un po' l'anima, soprattutto se ci affidiamo all'intelligenza artificiale.*

## LE PROFEZIE SBAGLIATE SULLA CRISI E L'APOCALISSE MAI AVVENUTA

di Federico Rampini

Dovremmo imparare qualcosa dall'Apocalisse che non è mai avvenuta. Un anno fa l'Occidente cominciava ad applicare le sanzioni economiche contro la Russia. Ne seguì uno psicodramma nazionale sui danni tremendi che ci saremmo auto-inflitti con quelle sanzioni. Nel discorso pubblico giganteggiavano emergenze presentate come certezze. Una maxi-recessione con crolli di reddito e di occupazione doveva abbattersi su di noi, causata dalla perdita del mercato russo e dal rincaro energetico. Avremmo passato un inverno al gelo.

Un anno dopo, nulla di tutto ciò si è verificato. L'arrivo di una recessione continua a slittare, forse potrebbe non verificarsi, in ogni caso sarebbe la conseguenza delle strette monetarie varate per domare l'inflazione, non delle sanzioni. Sul mercato del lavoro fa notizia la difficoltà delle imprese a trovare la manodopera di cui hanno bisogno. E il gas oggi costa meno di prima della guerra.

Un dato spicca su tutti: l'exploit delle esportazioni italiane nel 2022: + 22%. All'interno di questo dato brillante si segnala un successo regionale, quello del Friuli-Venezia Giulia, che è persino superiore alla media nazionale: + 22,3%. Eppure è un territorio che confina con i Balcani, proiettato a Oriente, abituato a esportare anche sul mercato russo. Per spiegare l'anno felice del "made in Italy", la chiave ce la fornisce l'Istat: è il formidabile aumento negli acquisti di prodotti italiani da parte degli Stati Uniti: + 22,5%.

La distanza dalle profezie apocalittiche di un anno fa è abissale. Ci impone di analizzare le cause di una previsione tanto sbagliata. La Russia - proprio per l'incapacità di Putin di modernizzarla - ha una economia minuscola: pesa un quattordicesimo di quella americana, non si classifica tra le prime 10 economie del pianeta. Partendo da questa realtà ci vuole molta immaginazione per trasformare la perdita del mercato russo in una catastrofe.

Viceversa, ciò che è avvenuto all'economia italiana nel 2022 ci ricorda a quale mondo apparteniamo. Il concetto di Occidente non evoca solo una realtà geopolitica, un sistema di alleanze, un modello di valori al quale ci sforziamo di essere fedeli: è anche un aggregato di interessi materiali costruito in molti decenni di scambi commerciali e investimenti. I nostri mercati di gran lunga più importanti sono e resteranno sempre dislocati sull'asse atlantico (Europa e Nord America).



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



Un altro allarme da ridimensionare riguarda il costo dei nostri aiuti all'Ucraina. Un'illusione ottica li ingigantisce e non solo in Italia. Come ha osservato lo storico dell'economia Adam Tooze, chi sta facendo di più in assoluto per sostenere l'Ucraina, cioè gli Stati Uniti, ha speso finora lo 0,2% del Pil per fornire assistenza economica, umanitaria e militare a Kiev. Tutti gli altri hanno fatto molto meno. In Italia il grosso di quanto abbiamo speso per l'Ucraina lo abbiamo dato a noi stessi per attutire l'impatto del caro-energia sulle nostre famiglie e imprese. In confronto all'Ucraina sono andate le briciole. E non parliamo di armi. La spesa aggiuntiva è inesistente: abbiamo attinto ai nostri arsenali, peraltro molto sottili.

Dopo aver constatato che anche questa Apocalisse era un'allucinazione, dovremmo concederci un riconoscimento. Se i danni paventati non si sono verificati, lo dobbiamo ai due ingredienti del mondo occidentale: l'economia di mercato e la democrazia. Il sistema capitalistico è fatto per reagire con flessibilità agli shock esterni, per esempio con i risparmi energetici e le innovazioni sostenibili nel mondo delle imprese.

La liberaldemocrazia è per sua natura reattiva di fronte ai disagi dei cittadini. Lo si è visto nella prontezza con cui le risorse pubbliche sono state mobilitate per attenuare il caro-bollette. Imprese e governi hanno lavorato insieme anche per accelerare la diversificazione delle nostre fonti energetiche. Un anno fa nessuno immaginava che ci saremmo emancipati così velocemente dal gas russo. Un po' più di autostima verso il nostro sistema non guasterebbe.

Nelle democrazie i politici sono reattivi a questi segnali. Vedi la risalita nei sondaggi di Trump, che si presenta come "l'unico capace di evitare la terza guerra mondiale". E per questo negli Stati Uniti si discute di uno scenario coreano, evocando la guerra che fu congelata sul 38° parallelo nel 1953, dopo tre anni di combattimenti. Quella guerra non fu mai conclusa da un trattato di pace, anzi il confine tra le due Coree resta pericolosissimo. Però la soluzione all'insegna del meno peggio ha consentito alla Corea del Sud di stravincere la lunga "tregua" degli ultimi 70 anni, diventando una prospera, civile, avanzatissima democrazia.

La Russia non è la Corea del Nord, ma per congelare il conflitto attuale bisogna che l'Ucraina riceva delle garanzie molto solide sulla sua sicurezza presente e futura. La strada è ancora lunga. Di sicuro a Washington la ricerca di una via d'uscita verrà accelerata dall'avvicinarsi dell'elezione presidenziale nel 2024.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

[www.servirelitalia.it](http://www.servirelitalia.it) - [info@servirelitalia.it](mailto:info@servirelitalia.it) - [servirelitalia@gmail.com](mailto:servirelitalia@gmail.com)